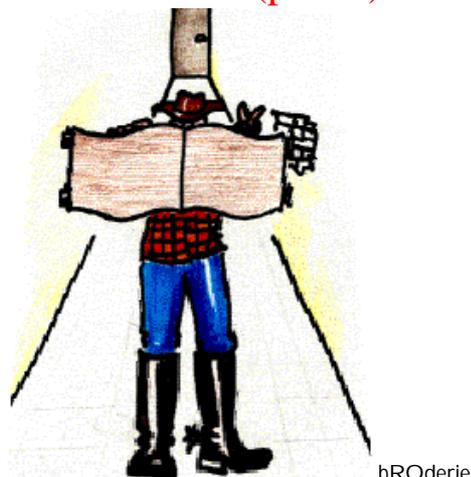


## ANTE (prima)



Ho un certo gusto io. E' innegabile, tutti i miei amici me lo riconoscono. E pur non avendo fatto le scuole, come si dice, alte. Ho imparato da solo, autodidatta. Non so spiegarmelo, ma è in casa che mi piace buttare lì con leggerezza questa mia capacità creativa. Trasformo le cose, le rendo più belle, più confortevoli, più specchio del mio io più profondo.

E... non è che abbia un'ansia particolare in tal senso. Queste cose mi scattano dentro, come una molla o, come dire? un'illuminazione. E mettono in movimento ogni mia fibra.

Quel giorno stavo seduto sul divano, con un sottofondo musicale e l'occhio come sempre stava adagiato verso il corridoio. Un corridoio che per la prima volta scoprivo lungo, troppo lungo. Come avevo fatto a non accorgermene prima?

E allora ho pensato: qui ci starebbero bene due ante. Per spezzare questo lungo tratto marcatamente innaturale .

Mi alzo lentamente, ho mezza giornata libera: inizio subito.

Recupero un metro e prendo le misure su un foglietto di carta ed esco.

Ho diversi punti di riferimento quando si tratta di mettere in opera certi lavori. Uno di questi è il mio amico falegname.

In genere questi collaboratori godono molto, nel farsi partecipi delle mie iniziative e rispondono prontamente ai *desiderata* del sottoscritto.

Domenico mi taglia le sagome di due portine tipo saloon con movimento ad onda. Fatto. Come sempre veloce, preciso, mi piace questo tipo di persona. Passo quindi dal ferramenta e compro le cerniere basculanti

Arrivo a casa e mi metto in azione.

Ben presto però mi accorgo che qualcosa non quadra: le ante sono di un paio di centimetri più lunghe.

Rimango di sasso, come è potuto succedere?

Infilo i miei due pezzi sotto le ascelle e torno dal mio amico per farcele rettificare.

Un lavoretto da poco e sono già sulla stada del ritorno. Il verduriere sotto casa mi saluta e sorride.

Sono nel corridoio. Riprovo. Ora vanno bene ma ... ci vuole un telaio di sostegno. Come ho fatto a non pensarci?

Torno da Domenico che rivedendomi stavolta non mi accoglie col solito sorriso.

Sembra infastidito. Non capisco.

Comunque mi prepara tutto, cosicché posso tornare al mio corridoio e cominciare per davvero l'opera.

Dando di trapano inizio a forare il muro. Si stacca un pezzo di calcinaccio che per miracolo non mi s'infilava in un occhio.

Sono solito non perdere la calma, raramente mi capita.

Ora mi serve lo stucco da muro.

Ridiscendo al negozio.

Risalgo in casa.

Finalmente, aggiunto il vinavil fisso il telaio. Poi le cerniere sulle ante e sul telaio.

Dopo un'ora guardo con soddisfazione il lavoro.

Ma mi sorprendo di un'altra dimenticanza : le molle delle cerniere. Cosa mi sta succedendo?

Calma. Calma. Mi viene da canticchiare qualcosa ma mi controllo.

Ritorno giù. Il verduriere mi risaluta questa volta con un plateale inchino.

Rientro.

Provo la tensione.. Il momento è intenso, quasi catartico.

Ci siamo.., ok.

E' fatta! Ascolto il mio profondo respiro di soddisfazione.

Riordino l'attrezzatura, pulisco e vado in bagno per una doccia. Poi ripasso per il corridoio ma dimentico il "ritorno" delle ante che mi rifilano una violenta staffilata alla schiena.

Basta.

Ora recupero due ganci e due occhielli e le fisso al muro.

Alla fine mi riadagio sul divanetto, riassaporo il sottofondo musicale e tra i pensieri rimiro le mie ante da saloon.

Domani le dipingo, hanno bisogno di un'anima.

O forse le tolgo.

Rimango con una indefinita perplessità che mi turba.

(Da un'idea di Charles Fork)

**Franco Bongiovanni**